

Prezzo di Abbonamento

Per il corrente anno
in anticipo
L. 1.50
in rate
L. 1.50
Per il corrente anno
in anticipo
L. 1.50
in rate
L. 1.50
Per il corrente anno
in anticipo
L. 1.50
in rate
L. 1.50

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

L'istruzione elementare in Italia

Abbiamo seguito con attenzione la larga discussione compiutasi in due sedute alla Camera circa l'attuale insegnamento elementare.

Bonghi, Bovio, Bertani, Rosano e l'on. Martini relatore, si sono in diverso modo pronunciati e fatta eccezione del Bovio e del Bertani — tutti gli altri sono concordi nel ritenere, che il presente insegnamento elementare comprenda due termini, ufficialmente costatati — *ignoranza ed immoralità*.

Sicché il governo è stato obbligato ad accettare la proposta di aprire una inchiesta sui maestri elementari.

L'on. Rosano ha detto, che tutti sono concordi nel riconoscere che dalle dette scuole non si ricavano i frutti desiderati, e che dal punto di vista morale, sono più educative che istruttive.

In altri termini, in quelle scuole si fa più di politica che d'insegnamento scientifico: ed i maestri, che dovrebbero insegnare grammatica, insinuano nelle menti tenere dei loro discenti le famose teorie di disprezzo alla Religione e di prepararsi alle gesta del comunismo, che li farà ricchi e potenti.

E però da quelle scuole escono quei serpenti, che sono la nascente generazione.

Nè questa è una nostra maligna insinuazione, ma è una trieta scatta, di cui l'on. Rosano ha dato prove ufficiali e giuridiche.

Nel 1875 — egli ha detto — i tribunali giudicarono 12,620 fanciulli e minorenni, e le Corti di Assise ne giudicarono 862!

Nel 1880 — ultimo anno, cui si riferiscono le statistiche — si giudicarono ben 22,327 minorenni!

E l'on. Rosano ha soggiunto: «Queste cifre furono superate negli ultimi anni, come rilevasi dalle relazioni del Procuratori Generali e dei Procuratori del Re.

Ora la scuola si riduce ad una fabbrica di cattivi elettori (sic), mentre dovrebbe servire a darci ottimi cittadini.

E' un deputato liberale, che parla in questo modo in pubblica seduta, e noi ne

citiamo testualmente le parole, che non possono più spiccatamente ritrarre la spaventevole ignoranza e la profonda demoralizzazione, che colano dalle scuole governative.

Ora splende di viva luce il concetto dei settari, che per giungere alla sospirata ricostituzione sociale, di misis, fondamentali, vogliono questa specie d'insegnamento, che prepara la fabbrica degli assassini, della dinamite o del pugnale!

Istruite le masse nell'ateismo, fate che esse concepiscono l'odio verso le autorità costituite e verso la proprietà, fate che imparino a gridare «morte al Papa».

«Abbasso il Re, mandiamolo a Chiasso» o la loro istruzione è completa! Ecco i cittadini dell'avvenire!

L'on. Bertani ha gridato, che nelle scuole elementari non si deve insegnare grammatica!!!

E dice bene: egli, dopo la ginnastica metterebbe nell'istruzione il manig «fabbrica di guano artificiale» del quale è il noto inventore.

Insegnare grammatica ai giovanotti! Ma che si scherza? Quanto più sgrammaticano, tanto più sono ardenti patrioti: è una gara tra chi è più agno e più canaglia.

Se sgrammatica anche qualche Deputato, che faccia il maestro elementare, figurarsi, se col progresso attuale si può esigere che apprendano grammatica queste grandi e future speranze... della patria!

L'on. Martini, relatore, ha fatta la critica al Bertani, che ad un tempo slogica e sgrammatica, e dice come un progressista radicale.

E l'on. Bovio ha detto anche la sua: col solito acume di filosofia profonda, molto profonda.

Egli ha esaminato «che la questione dell'istruzione non potrà essere risolta, se non dalla rivoluzione della questione sociale!!!».

Voi fate nascere il padre dal figlio, ha risposto l'on. Martini.

«Inverti i termini! l'on. Bovio, e dica che la questione sociale non potrà essere risolta, se non dopo aver dato pieno sviluppo all'istruzione.

E per bacco ha detto bene! Istruite moralmente e dotamente la gioventù ed addio... alla futura società sognata dall'on. Bovio e complice.

La conclusione?

La conclusione è, che la rivoluzione,

tuttora permanente ed insediata al governo, si batte contro la rivoluzione di piazza, contro i radicali repubblicani e socialisti.

Chi può darsi pensiero dell'istruzione? E' l'articolo 100 della nuova legge elettorale, che trionfa.

Purché si sappia leggere e scrivere il proprio nome, borbuto ed ignorante, il cittadino giova alle elezioni politiche, e basta.

E giova agli apostoli della società nuova, ribandita «la scuola di natura».

Quindi le scuole elementari, come ha detto l'on. Rosano, sono fabbrica di elettori radicali.

Quelle scuole, in altri termini, sono un campo in cui si battono i partiti politici per l'arruolamento dei giovani soldati dell'avvenire.

E tutto questo lo chiamano civiltà, progresso e miglioramento della vita longeva dell'Italia, una ed indivisibile coi confini posseduti dalla Francia e dall'Austria.

La sosta, ossia le speranze del 1883

(Continuazione, vedi il numero 49)

CAPO IV.

Il perché della sosta.

Pure, si dice, le legazioni si conservano, e ritornano al Vaticano. Ciò è vero; ma perché poi, quando si tornano, tornano, e poi cattolici alla forza di difendere e conservare quanto a loro è vantaggioso. Infatti cos'è la sosta? Essa è l'effetto dello spirito di conservazione dei dinasti, e dei gaudenti. Costoro furono sempre sordi alle voci della Chiesa, la quale fin da principio del secolo scorso predisse loro i danni dell'iperdualità e delle sette; ora però credono alla dinamite, e spaventati pel loro amore della ben curata pelle, non per l'amore della verità e della giustizia, né sapendo più a qual santo raccomandarsi, poiché con Guglielmo di Prussia esclamano: che non spari, siuri neppure con tanta fanfara di poliziotti; i re, diciamo, ed i gaudenti si voltano, e mandano legati alla Chiesa, affinché o contenga in fede gli irlandesi, o distolga gli operai dal socialismo. Bismark però, il gran Bismark sta cogli uomini solleciti della «boca» curata pelle

anche per un altro motivo niente affatto più degno. Lui vorrebbe che il Papa l'atteso a vincere la legge sul tabacco, quanto agli stanchi: confida ancora nel provvedimento di polizia. Egli è il Pardo, perché l'impotenza della polizia è già una cosa giudicata.

Tuttavia nella condotta del Pontefice mettiamo pure qualche cosa di meno ingiurabile; ammettiamo pure una visita di ben inteso interesse qual è quello di par accomiare qualche soddisfazione ai bisogni religiosi dell'anima ragionevole, e perciò naturalmente cristiana. A tal fine i governi far vedere al popolo che a questo Papa, a questo loro Padre ci pensano, che si trattano col Papa, e quindi mandano i loro ambasciatori. Ma utilitaristi come sono e senza fede, sordidamente lo fanno, poiché se hanno da convenire in qualche misura, sono tacogni ostinati, e non si volgono meno della longanimità dell'eterna Roma per non perdere cas loro la pazienza messa troppo duramente alla prova. Vogliono i benefici della religione, risparmiare molti carabinieri, come scrisse l'Olivier l'ultimo anno, ma niente cedere delle esagerazioni sullo spirituale. Trattano col Papa più volentieri che coi vescovi del proprio Stato, perché più spacio è aver a fare con uno solo che con molti. Non sarebbero lontani dall'apipragnare che senza loro incomodo il Papa riavesse uno stato, perché, come diceva Thiers ad Olivier, un Papa cappuccino, un Papa martire è capace di metter fuoco al mondo. E Bismark negli ultimi anni di vita un po' più di lui che il Papa avesse a così costringerlo a basciare il suo kampf. Da anni si ignominiosamente disposti che sperare? Ben è da ammirare la sapienza del nostro S. Padre, che colle celebri sue encicliche abbia potuto mostrare la sua superiorità, poiché quale o governo o corpo di legislatori e scienziati avrebbe saputo dar fuori atti si magistrali anche a considerarli solo umanamente? Da ammirarsi è anche la longanimità ed il tatto di Leone XIII, che ha saputo mettersi in condizioni tali da mostrare egualità a gente tanto nemica, che se cercano una tavola di rifugio nel naufragio dell'Europa, legale, questa tavola è nel Vaticano soltanto. Ma ad ogni modo tutto è poi cattolico troppo ostile. In verità si tocca con mano la guerra essere tra Cristo e Satana, né darsi luogo a conciliazione. Intanto è chiaro che la sosta è effetto non della forza spiegata dal

47 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

E' così, disse Claudio rivolgendosi con ripiglio irato a Susanna, è così che tu educhi i nostri figliuoli? Fulmini del cielo, non so chi mi tenga che non li sfracelli su questa pietra.

E il fabbro, traendo i due fanciulli per le braccia, diè loro un crollo così poderoso che i due poterai mandarono grida angosciose di terrore.

Susanna si slanciò con una forza che non si sarebbe aspettata in una debola donna, li trasse uno dopo l'altro dalle mani del miserabile furioso, e se li fe venire da presso.

— Vieni a prenderli, esclamò essa.

— Foste almeno tutti morti, urlò Claudio invaso dall'ira. A che sei buona tu qui dentro? Quale vantaggio rechi mai alla famiglia? Tu mi odii, si mi odii: me lo dissero tante volte i tuoi modi verso di me; il tuo stesso silenzio, opposto ai miei rimproveri è un insulto. Ormai è ora che tu te ne vada. Orsù, esci, e non mi ti presentai mai più sotto gli occhi. Dunque, che aspetti per andartene?

— No, rimango qui, rispose Susanna freddamente.

— Vile, vuoi restartene perché qui c'è da mangiare senza far nulla, non è vero?

Ti porrebbe troppo. L'alludere la mano ai passanti, per mantenerli in vita con questi marmocchi. L'elemosina te l'ho fatta per un pezzo; a ora che la cosa termini, altrimenti troverò io il modo di farla finire.

— Claudio, osservò Susanna tranquillamente, io non m'avevo fatto il planisina. Ricordatevi che sono vostra moglie.

— E se ora a me piace scacciarti di casa, non sono forse il padrone?

— No, non avete il diritto di far questo; la sarebbe un'ingiustizia senza esempio.

— Vorrà negare che io abbia il diritto di ricacciarti sulla polvere della via, d'onde un giorno ti ho tolta?

— No, Claudio, non l'avete il diritto di commettere una tale malvagità.

— Chi potrà impedirlo?

— La vostra coscienza.

— La ho io una coscienza?

— Ascoltata o inascoltata, pura o immonda, sì l'avete.

— No, non ho coscienza. Sento bensì una voce dentro di me che mi dice: Questa donna, che io ho strappata dalla miseria, anziché rispettarla, si ribella al mio volere; ebbene, a lo le nego il tetto, che mi appartiene, e la caccio lungi. Questi ragazzi mi ricusano l'affetto che doversi al padre, ricusano d'essermi sommessi, anzi mi odiano; ed io non intendo più di provvedere a loro. E che? Susanna ti pensaresti forse di affermare che non la è così?

La donna si alzò calma, fissò il marito in faccia non arditamente, ma senza però dar mostra di alcun timore, e gli rispose:

— Vo lo dico ancora una volta, Claudio, e tenetelo bene in mente; voi commettete

un'ingiustizia. Voglia il cielo, che non abbiate a pentirvene.

All'aspetto calmo, sereno della moglie, il fabbro, anziché rabbonacciarsi parve che scoppiasse dall'ira, e fissandola cogli occhi sbarrati:

— Susanna, le chiese con voce tremante, oradi tu alla mia forza?

— Me ne ricordo pur troppo, rispose la donna rabbrivendo.

— Ebbene, come è vero che con questo magi io curvo, agevolmente un ferro da cavallo, se tu non oltrepassi tosto la soglia di questa porta, ti afferrò per i capelli, e ti trascino fino alla fornace.

La donna non si mosse.

— Esci? le domandò il fabbro con voce rauca.

Susanna non rispose.

Claudio allora si slanciò come una belva e afferrandola per i capelli crudelmente la trasse fino all'uscio della casa, e ne la spinse fuori, ripeté fra mille bestemmie:

— Tu lo dicevi io, mendicante e figlia di mendicanti, che t'avrei cacciata lontano dalla mia casa, giacché essi non deve servire di abitazione a chi fa suo mestiere di opporsi sempre al voler mio.

Senza pietà come senza rimorsi l'omaccio la lasciò mezzo svenuta sulla strada, mentre i due bambini se lo stringevano attorno. Il più piccolo, che allo scroscio della rabbia paterna s'era posto in salvo tra le stee, non appena sentì rientrare nell'officina il fabbro, accorse presso a Susanna.

— Non piangere, gli disse ella, quando se lo vide venire dinanzi; non piangere, angelo mio, il Signore ci proteggerà.

— Oh, come è cattivo nostro padre, disse

Pierino battendo dei piedi in terra; «si ci maltratta ben crudelmente!».

— Non dir male di lui, osservò Susanna, fa duopo rispettarlo.

La sventura si alzò. Di fronte alla casa trovavasi sulla via una grossa pietra, che fino a qualche anno addietro aveva servito di base ad una gran croce di legno posta in memoria di un assassinio commesso lì presso. Susanna si si trasse stentatamente, e giunti si sedette.

I fanciulletti asciugarono ben presto le loro lacrime, e cominciarono a trastullarsi coi sassolini che trovavano lungo la via.

Dopo che l'ugugio ebbe occupato parecchio tempo a comporre una piccola ghirlanda con alcuni fiorellini che crescevano lungo il margine della strada, corsa vicino a sua madre, e le disse sommessamente:

— Mamma, ho fame.

— Abbi pazienza, Eugenio, osservò la donna; non saprò di venire qualche persona compassionevole, a soccorrerti.

Ma la via continuava ad essere deserta; ed i fanciulli, dopo aver chiesto in danno alla madre quel cibo che non era loro mai mangiato, si addormentarono tranquillamente.

Dinanzi, la cucina muggiva mandando scintille che illuminavano l'antro con sprazzi di luce abbaglianti. L'ampia fornace rossastra pareva la bocca ardente di un mostro. Quegli uomini neri che batteggiano alternativamente i pesanti martelli, s'agitavano in quella caverna fuligginosa, offrivano uno spettacolo al tutto fantastico.

(Continua).

Cattolici, ma del comitato dei liberali gaudiosi, e così, quasi, precario, stoccano cosa non importa una ricevuta, non scatta ma piovono le lacrime.

(Continua)

UNA SORPRESA

La Capitale annuncia che il Pontificale celebratosi sabato al Vaticano fu pubblico, ed esclusivo: la prigione del Papa è finita! La *Gazzetta d'Italia* dedica allo stesso fatto un apposito articolo. Gli altri giornali liberali si affrettano a riprodurre e a commentare la gran notizia.

Ora la notizia è falsa di pianta. I fogli cattolici di Roma l'hanno smentiti in modo e forma inconfutabile.

Del resto, ai liberali dove bastare la relazione del cronista dell'*Opinione*, il quale, dopo aver narrata una lunga sequela di astuzie, di ghermicelle e di sorprese, con cui riuscì a portarsi fino alla porta della Cappella Sistina, finisce a confessare che fu rimpiazzato, svergognato, e per pietà lasciato entrare. Santissimo!

«Sfilato il corteo, la folla si rovescia dietro, per penetrare nella cappella Sistina, ma svizzeri e paladini sbarrano l'ingresso.

«Biglietti, preghiere, spinte sono inutili: dopo una mezz'ora di pena, riesco, mirandolo di reporter, a sbucare nella cappella. Un cerimoniere, all'ingresso vorrebbe cacciarmi nel palco a sinistra, per gli uomini, ma lo fo. L'inglese mi vado avvicinando piano piano all'altare balustrata. Veggio il corpo diplomatico al completo, in grande uniforme, tutti i dignitari e i cardinali con cappe rosse foderate d'ermellino, nel presbiterio, il coro dei musici nella loggia del lato dell'epistola. Ma mentre tengo puntato il binocolo, vedo una bacchetta, che mi tocca il braccio: mi volgo e un maresciallo degli svizzeri m'invita a seguirlo: mi conduce fuori della cappella, nella sala Regia e mi prega a rimaner lì un momento.

«Domando — benché lo abbia capito — di che si tratta. Mi risponde di aver pazienza: viene, poi, un ufficiale; il maresciallo mi indica e lui e si scambiano alcune parole, che non capisco. L'ufficiale se ne va: chiedo al maresciallo se debba ancora aspettare. Mi altro ufficiale, parla anche lui col maresciallo, di me, e finalmente mi dice: «rientri pure.

«Ma, seccato com'eri dell'impertuna pantomima, ho voluto sapere dall'ufficiale perché mi si è chiamato, trattando, e sottoposto ad una specie di lezioncina.

Per tutta risposta, mi disse: «niente, niente: può andare: solo che lui è stato riconosciuto per un corrispondente di certi giornali». Le parole eran pronunciate con gentilezza: ma il senso mi parve questo: «noi vi tolleriamo: e badate dove tenete le mani, perché vi teniamo d'occhio.

«Io ho ammesso di esser giornalista, ma non per questo, meno gentilmente di alcuni altri: ho cavato la mia carta da visita e stavo per dedicare le mie qualità di cattolico apostolico, e romano del capellone, ma l'ufficiale ha insistito nell'invitarmi a rientrare liberamente.

«Questa volta, però, ho obbedito al cenno del cerimoniere, che mi ha indicato il pulcro: volevo stare nelle legalità.

Una tale prova di fatto, ci vuole una bella impudenza di sballare che il Vaticano sabato era aperto e libero a chioschessia!

AL VATICANO

Domenica 10. L. L. E. E. il signor Conte Paar, Ambasciatore d'Austria-Ungheria, e il sig. Marchese de Thomar, Ambasciatore di Portogallo; offrivano in distinte e particolari udienze a Sua Santità i loro omaggi ed auguri per la festa ricorrenza del quinto anniversario dell'incoronazione della stessa Santità Sua.

Terminata l'udienza le L. L. E. E. recavansi ad esequiare l'E. mo Jacobini, Segretario di Stato.

Domenica per la medesima festività ricorrenza la Santità di Nostro Signore degnavasi accogliere gli omaggi ed auguri del Principe Gran Maestro dell'Ordine Sovrano di Malta, accompagnato dai Cavalieri componenti il Consiglio e Magistero dello Ordine.

L'Osservatore Romano annunzia che nel mezzo di Domenica Sua Santità ammetteva all'onore di una particolare

audienza Monsig. Carlo Gotti da T. Sacerdote Presidente del Collegio Ecclesiastico Belgio.

Il distinto Prete umiliava l'88. Padre l'obolo dell'amp. filiale che gli inviava, per suo mezzo, la Diocesi di Malinas nella somma di L. 125,000, ed in pari tempo gli presentava, con sommo gradimento della Santità Sua, l'Opera dell'Illustre Storico belga, signor barone De-Bianckaert-Surlet, sulla Storia moderna, in tre volumi elegantemente legati.

I giornali cattolici di Roma pubblicano oggi il testo latino di una lettera dell'Episcopato spagnolo a Leone XIII in ringraziamento dell'Ecclesiastica Cum multa. Quella lettera è un pegno dell'unione stretta che regna fra l'Episcopato spagnolo e del suo inalterabile attaccamento alla Santa Sede di cui esso accetta con pietà filiale l'alta e saggia direzione.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 8

Si dà lettura di una proposta di legge di Berio ed altri per disposizioni intorno alla vendita minuta delle bevande nei Comuni chiusi.

Su proposta del ministro Magliani si fissa a venerdì lo svolgimento di questo disegno di legge.

Si riprende la discussione del bilancio di pubblica istruzione. Si approvano i capitoli dal 28 al 34.

Al capitolo 35 (Istruzione secondaria classica) fanno varie osservazioni e raccomandazioni Corleo, Lazzarini, Zaccari, Bovio, Fulci, Dini, Ulisse.

Si stabilisce per domani lo svolgimento dell'interrogazione Branca sui danni provenienti dalla straordinaria importazione d'alcool in previsione del nuovo aumento di tariffa.

Annunciata un'interpellanza di Savini sulla ripristinazione della legge sulle quote minime, ed una interrogazione di Somin Sidney sulla circolare diretta ai prefetti il 3 gennaio circa l'emigrazione.

Per proposta di Depretis la prima è rimandata a dopo i bilanci, la seconda al bilancio dell'Amministrazione.

Baccelli ripete che il suo programma è l'insegnamento superiore libero, il medio vanga affidato alle province, l'elementare al governo. Egli mira ad attuare questo programma con fermezza, benché le circostanze finanziarie possano far parere che egli per il momento se ne scosti. Ribattendo le osservazioni fatte da vari oratori dice che gli esami di licenza liceale esistono sempre, ch'egli non ha accordato ripara-zioni oltre al regio decreto che regola questa materia; che la commissione eletta per gli esami della gara si esprime molto favorevolmente su questa istituzione; vuole la filosofia nei licei, ma è questione questa che si tratterà nell'ordinamento degli studi superiori.

Risponde poi particolarmente alle raccomandazioni di vari altri oratori. Parlano Pais e Mariotti, il primo per raccomandare che si pareggi gli effetti legali degli studi d'istituti militari e quelli dei tecnici, il secondo per far raccomandazioni sugli studi classici.

Dopo altre osservazioni di Giovagnoli, Mocenni, Marini, Cavalletto, e risposta di Baccelli approvati il capitolo 35.

Approvati i capitoli 36, 37 e 38. Annunciate altre interpellanze che vengono rimandate al bilancio della marina.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 8

Presta giuramento Ranco. Il presidente legge il necrologio di Ercole Ricotti.

Si discute il bilancio di agricoltura e commercio.

Notizie diverse

Si era sparsa la voce che il ministro della guerra intendesse mettere a riposo niente-meno che 14 generali in una volta. La notizia venne smentita, poi modificata. Il fatto però si è che il ministro Ferrero sta realmente rivedendo i quadri dell'esercito per coprire i posti vacanti, ed in questa circostanza verranno realmente messi a riposo cinque o sei vecchi generali; ma non v'è di mezzo nessuna questione politica.

La commissione per il progetto sulla perequazione fondiaria chiese al ministero degli esteri che le si procurasse i documenti di un'analoga riforma avvenuta nell'Austria-Ungheria.

L'estrema Sinistra proporrà che la somma di L. 183 mila per sussidi ai na-

viati in Sicilia, a mezzo milione; farà la proposta Cavalletto.

Baccelli ha dichiarato che la relazione sarà.

Il ministro della pubblica istruzione non interviene nelle spiegazioni a proposito dell'incidente avvenuto alla Camera nella seduta del 3 corrente. In seguito a ciò il ministro Baccelli solleva la questione politica provocando un voto di fiducia in occasione della legge complementare sull'istruzione obbligatoria.

Con ciò non si crede tuttavia che siano tolti tutti gli attriti.

Depretis inviò ai prefetti tutti i pareri del Consiglio di Stato in materia elettorale accompagnandoli con una circolare nella quale raccomandava che invigilino perché non si verificano illegalità od abusi.

La circolare conchiude:

«È supremo interesse che si mantenga la piena regolarità delle liste a garanzia della sincerità delle elezioni per cui è egualmente deplorabile l'iscrizione di coloro che non hanno diritto al voto come l'esclusione di quelli a cui la legge lo ha conferito.

ITALIA

Firenze — Leggiamo nel *Giorno*.

L'altra sera Firenze fu minacciata di restare al buio, se non provvedevano per tempo a con molta energia e sollecitudine le autorità politiche, militari e di pubblica sicurezza.

Alle 7 pomeridiane la squadra dei lavoratori fucinati del gazometro, che lavora la notte, dopo mezz'ora che aveva dato il cambio, dichiarò che non avrebbe continuato a lavorare se la Direzione non avesse concesso un aumento di paga.

Le pretese erano così esorbitanti che la Direzione non credè poter esaudire la domanda e per quante preghiere facesse a quei lavoratori, essi abbandonarono l'officina.

La Direzione dei appesi delle gravi conseguenze che poteva avere il fatto e corse subito alla Questura per informarla e per chiedere consiglio a provvedere all'imminente pericolo. Il Prefetto informato di quello che accadeva ricorse al Comando della Divisione militare, il quale passò a disposizione della Direzione delle officine del Gaz degli abili soldati che hanno provveduto tutta la notte a fare il servizio.

La Direzione politica si è occupata di metter d'accordo gli ispettori con la direzione del gas, ma per ora non si è ottenuto nessun risultato.

Da informazioni assunte ci viene assicurato che gli operai della Officina del Gaz, formularono le seguenti domande alla Direzione della Officina medesima: 1. Che si portasse la paga giornaliera a L. 4,50; 2. Che il licenziamento dal servizio dovesse esser sempre motivato; 3. Tutti quelli che per causa dello sciopero erano stati licenziati dovevano essere riammessi al lavoro.

A quanto ci vien detto la Direzione persiste a respingere quelle domande specialmente la prima poiché lo stipendio oltre le gratificazioni, verrebbe aumentato di una lira e mezza al giorno.

Bergamo — L'Osservatore Cattolico di Milano ha il seguente dispaccio particolare:

Bergamo, 3 marzo — Ieri ed oggi innanzi alla nostra Corte d'Assise si è dibattuto il processo contro il degustissimo Sac. Angelo Testori, Parroco di Sottocichessa. Egli francamente dichiarò di aver annunziato in Chiesa, com'era il suo dovere, quello che è il Papa, e il vescovo gli avevano detto circa la condotta da tenersi dai cattolici nelle elezioni politiche, cioè l'astensione.

I giurati lo assolsero.

Il verdetto è importantissimo, perché dato non solo alla persona del Testori, ma alla sua qualità di Parroco cattolico, che fa conoscere la volontà del Pontefice.

Sinaglia — Scrivono in data 24 marzo:

Un bastimento austriaco, che aveva depositato il suo carico in Ancona, veniva spinto da una forte bufera a pochi chilometri dalla nostra riva.

Le barche di salvataggio non hanno potuto ancora portarsi, nonostante i maggiori sforzi, sino a quel punto. Tuttavia, benché sforzati e rapiti dal vento le grandi vele e scassinate le bande per l'impeto dei marosi il pericolo dell'equipaggio non è estremo.

Lungo la riva nelle due scorse notti grosse fiacche e mucchi di flegname acceso mantennero un continuo segnale di risposta alle lanterne del bastimento.

Roma — La polizia, non essendo giunta a scoprire chi facesse scoppiare i tre petardi ha rimesso in libertà tutti gli arrestati.

Cagliari — In Villa di Salto presso Ongiliari la notte del 2 fu assalita da 20 individui armati la casa della famiglia Besana.

I granatieri invasero la casa e portarono via quanto poterono trovare.

Altro fatto di sangue in Sardegna.

I carabinieri di una pattuglia di bersaglieri recatisi in Ogliastra a circondare una casa in cui stavano celati cinque pericolosi malfattori, questi cercarono salvarsi dal tetto.

Uno di essi non volendo fermarsi dopo ripetute intimazioni venne ucciso con un colpo di fucile. Gli altri si arresero.

ESTERO

Francia

Parigi 5 — Camera — Discussione sulla revisione della costituzione.

Demarçay a nome della minoranza della commissione combatte la presa in considerazione.

Girard relatore la sostiene, dice che la revisione è chiesta da 340 collegi elettorali.

Ferry spiega i motivi che inducono il governo a respingere la presa in considerazione. Il governo non entrerà a sollevare energicamente la questione dinanzi alle due Camere quando crederà la revisione possibile. Presentemente essa produrrebbe un acuto conflitto fra le due Camere. Organizzare una campagna contro il Senato sarebbe misconoscere la vera opinione del paese desideroso di pace e di lavoro. Il paese abbandonerebbe la repubblica se vedesse che essa significa instabilità ed agitazione. La revisione si farà con una transazione amichevole; ma prima dovrà ristabilire l'accordo fra le due Camere, e costituire un governo forte e durevole. La revisione si potrà tentare un poco prima delle elezioni del 1885 cercando di farla accettare dal Senato.

Madier Montian e Audrieux parlano in favore della revisione.

Clemenceaux trova le dichiarazioni di Ferry insufficienti, e crede necessario nuove spiegazioni; domanda che la discussione si rinvii a domani.

Il rinvio è approvato con voti 276 contro 207. (Vedi telegrammi).

Germania

Telegrafano da Berlino al *Moniteur de Rome*.

Il Landtag ha terminata la discussione dei bilanci senza incidenti particolari.

La discussione si è aperta sulla questione delle imposte. Tutti i partiti respingono risolutamente il disegno di legge relativo all'imposta provvisoria sul tabacco, la birra e gli spiriti.

La confusione parlamentare è al colmo. Non si sa assolutamente quello che sarà per fare il Governo sia nella questione sociale, sia nella questione religiosa. Le voci corse di un nuovo progetto di legge politico religioso si ripetono. Tuttavia esse ubbidiscono di beneficenza. Si insinua pure che Bismarck ha intenzione di restringere i suoi lavori alla diplomazia e di scaricarsi della direzione della politica interna.

Quest'ultima notizia è accolta con diffidenza.

Spagna

Ecco le ultime notizie sull'agitazione nell'Andalusia. Il capitano generale dell'Andalusia è arrivato a Xeres ed ha giudicato necessario d'aumentare le forze, soprattutto la cavalleria e la gendarmeria a cavallo, come pure di dare alle autorità i poteri straordinari secondati dalle leggi marziali per agire contro il brigantaggio e mettere un termine alle mene degli affiliati alle società segrete, easperati dall'arresto dei loro capi.

Il numero crescente di arresti ha costretto le autorità a far evacuare le prigioni locali; 250 detenuti furono mandati a Cadice, 400 a Xeres e 160 ai Arcos.

Le società segrete avevano l'intenzione di provocare disordini come pure uno sciopero generale di agricoltori durante la loro riunione nei lavori nei campi.

Vennero arrestati 88 affiliati che tenevano una riunione segreta presso Malaga. Essi erano in possesso di numerosi documenti ed avevano per capo il sindaco di un paese vicino.

DIARIO SACRO

Giovedì 6 marzo

s. Giovanni di Dio

Effemeridi storiche del Friuli

8 marzo 1034 — Il patriarca Popone chiede all'imperatore Corrado la rieleggione della signoria patriarcale sul Friuli.

